



Accenni sull'audit ambientale

A cura della Dott.ssa Laura Simei

DOCUMENTI **2009**
INformazione

“ ... L'audit ambientale è uno strumento di gestione che prevede la valutazione sistematica, documentata, periodica ed obiettiva dello stato funzionale di un'impresa, della gestione e dell'equipment (in dotazione) ambientali, con lo scopo di salvaguardare l'ambiente attraverso:

1. la facilitazione del controllo gestionale delle attività ambientali;
2. la valutazione del grado di osservanza delle politiche interne ad un'impresa e ai regolamenti vigenti in materia di protezione ambientale.”

E' questa una delle definizioni più universalmente accettate di audit ambientale così come fornita dalla Camera di commercio internazionale (1989). Essa stabilisce che l'audit è uno strumento di gestione in grado di valutare il grado di efficienza ambientale di un'impresa, del suo management, dell'equipment in dotazione (ed il suo utilizzo) attraverso lo screening delle informazioni raccolte in modo scrupoloso e metodico durante l'ispezione.

La definizione sottolinea un numero di aspetti distintivi dell'audit ambientale¹:

- *L'audit è sistematica e completa*: a questo scopo l'uso di protocolli è importante in quanto essi contengono tutte le procedure da eseguire durante una audit;
- *L'audit deve essere totalmente documentata e lavvole possibile supportata da ritrovamenti e prove fisiche*: questi ultimi servono come base di ogni conclusione sullo stato di gestione ambientale di un'impresa. La documentazione viene di norma affidata ai documenti di lavoro dell'auditor;
- *L'audit è periodica*: di norma l'audit dovrebbe essere condotta ad intervalli di tempo regolari;
- *L'audit è oggettiva*: per poter suggerire misure atte a migliorare lo stato ambientale e di impatto ambientale delle attività di un'impresa, l'audit deve poter essere condotta in modo obiettivo, meglio se da entità terze, esterne all'impresa e regolarmente certificate a garanzia dell'obiettività dell'esercizio.

Un'altra concisa definizione di audit ambientale sottolinea elegantemente il secondo aspetto delineato nella prima definizione, ossia l'esistenza di regolamenti vigenti o politiche societarie in base alle quali l'impresa viene scrutinata: “... l'audit ambientale è il monitoraggio del grado di prestazione di un'impresa relativamente a politiche precedentemente concordate o a standard regolatori”².

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il ricorso al termine audit non si ricollega al mondo della finanza; esso sta ad indicare piuttosto l'approccio *metodico* dell'*auditing* che si occupa di svolgere accertamenti sullo stato della gestione – nel nostro caso ambientale e non finanziaria - di un'impresa, il tutto seguendo una procedura rigorosa.

¹ N. Humphrey, M. Hadley (2000), *Environmental Auditing*, Palladian Law Publishing Ltd, pp 3- 4

² Tim Coles, *Preparatory review of Auditing*, May 1992. Institute of Environmental Assessment



Il verdetto finale sullo *state of the art* di un'impresa viene di conseguenza basato su prove raccolte durante l'ispezione e talvolta include il suggerimento di soluzioni volte al miglioramento delle problematiche riscontrate a vari livelli dell'organizzazione societaria.

Il concetto e la pratica delle tecniche di audit ambientale sono nate e si sono sviluppate a metà anni settanta negli Stati Uniti. Pionieri in questo campo sono state le grandi multinazionali come la Allied Signal e la General Motors, ansiose di rispondere a criteri sempre più rigidi in materia di legislazione ambientale e di reclamare per sé l'utilizzo di uno strumento di autoregolamentazione più flessibile ed efficace della tradizionale regolamentazione vigente³.

I primi sistemi di audit voluti e gestiti volontariamente da queste multinazionali perseguivano dunque lo scopo di assicurare un livello di controllo sulle attività volto ad evitare sanzioni penali nonchè mirato ad assicurare una gestione coerente delle stesse attività in tutte le sussidiarie sparse per il mondo. Questo sforzo proattivo e finanziario doveva - nella mente dei suoi ideatori e sviluppatori - anche garantire un ritorno di immagine in anni di fervente crescita di una coscienza ambientale scioccata di fronte ai primi casi di disastro ambientale (Bhopal, Chernobyl, Exxon Valdez, per citarne qualcuno), al tempo stesso garantendo un clima collaborativo e non conflittuale con le autorità preposte alla salvaguardia dell'ambiente.

La ricorrenza frequente di episodi ambientali disastrosi nel corso degli anni '70 e '80, ha comportato un aumento delle pressioni ambientaliste, e con queste del corpus delle regolamentazioni ambientali e delle crescenti garanzie richieste alle imprese dalle società assicuratrici e dagli investitori. Come conseguenza, i primi sistemi di autoregolamento volontario dovevano conoscere uno sviluppo ulteriore. Da questo momento l'audit ambientale resta uno strumento di gestione interno alle società ma allo stesso tempo comincia ad essere oggetto di interesse da parte di un allargato numero di *stakeholders*, in primo luogo le autorità ambientali. Risultato: l'audit ambientale diventa uno tra gli strumenti di regolamentazione ambientale di impresa maggiormente incoraggiato dalle autorità.

Lo sviluppo dell'audit ambientale e l'ampio riconoscimento di cui gode nel settore industriale ma anche governativo dimostra che la tendenza ad adottarlo su base regolare sta divenendo sempre più una pratica ricorrente nel mondo industriale. Una ragione per tutte che spieghi il successo di questo riconoscimento è l'autonomia di scelta concessa alle aziende relativamente alle misure da adottare per una gestione ambientale efficiente e rispettosa delle leggi - il che consente alle imprese di affrontare costi

³ Hillary (1998) suggerisce a questo proposito che lo sviluppo dell'audit ambientale può essere vista come la risposta del mondo industriale alla necessità di controllare in modo più efficace il livello di prestazione ambientale, una sorta di sforzo mirato a promuovere l'autoregolamentazione vista come un meccanismo più efficiente (dal punto di vista dei costi necessari ad ottenere un miglioramento ambientale) della tradizionale regolamentazione. Hillary, R. (1998), *Environmental Auditing: concepts, methods and developments*. International Journal of Auditing, pag. 71

commensurabili alle risorse a disposizione -; la stessa autonomia consente all'autorità di rimettere i costi del controllo e della responsabilità della gestione ambientale alle imprese.

L'inclusione dell'audit ambientale come elemento fondamentale negli SGA⁴ sta a documentare l'ultimo riconoscimento attribuito a questo strumento di gestione ambientale. Iniziative come l'EMAS⁵ che richiede il ricorso regolare ad una audit del sistema gestionale obbligatoria da parte di verificatori indipendenti ed accreditati è un forte tentativo di dare credibilità agli sforzi di controllo ambientale messi in atto dalle imprese aderenti volontariamente all'iniziativa. Pur nei limiti riconosciuti ancora allo schema⁶, l'obbligo di intraprendere delle ispezioni regolari⁷ rappresenta una garanzia di mantenimento di uno standard ottimale di gestione ambientale; è poi anche uno step necessario a fare dell'audit uno strumento diretto a prevenire i danni ambientali piuttosto che a curarli.

L'adozione sempre più massiccia di SGA nelle imprese e la partecipazione volontaria agli schemi europei ed internazionali di gestione ambientale suggeriscono che la conseguente introduzione di sistemi interni di audit comporti più benefici che svantaggi. Tra i benefici evidenti per un'impresa risultanti dall'adozione di un sistema interno di audit si possono annoverare:

- Rispetto di standards ambientali a livello locale, regionale, internazionale;
- Aumento della credibilità dell'impresa da parte di consumatori, clienti, fornitori, autorità, investitori e comunità intesa in senso ampio;
- Sostegno al management nel determinare lo stato di osservanza delle leggi rendendo possibili cambiamenti e miglioramenti nelle politiche e nelle procedure interne all'azienda;
- Aumento del grado di fiducia e di collaborazione tra industria e autorità;

⁴ Sistemi di gestione ambientale. Per sistema di gestione ambientale si intende la struttura, le responsabilità, le pratiche e le procedure organizzative di una impresa volte al raggiungimento dei suoi target ambientali e del controllo dei suoi impatti ambientali. Vedi: World Bank (1995), *Environmental Assessment Sourcebook*, Number 11, August 1995, pag. 6

⁵ Il Regolamento CEE 1936/93 (l'Eco-Management and Audit Scheme, EMAS) entra in vigore nell'aprile del 1995. L'obiettivo di questo programma volontario è di migliorare il grado di performance delle imprese aderenti all'iniziativa attraverso l'introduzione di sistemi di gestione ambientale, regolari cicli di audit ambientale e della pubblicazione dei report ambientali. Lo EMAS ricopre tutti gli aspetti fondamentali di gestione delle problematiche ambientali: dalla gestione di sostanze chimiche pericolose al controllo degli impatti ambientali (aria, acqua, suolo) all'utilizzo efficiente delle risorse (input/output). La partecipazione a questo schema richiede il completo rispetto delle norme e dei regolamenti vigenti in materia di protezione ambientale a livello europeo e nazionale.

⁶ Tra gli altri quello di causare delle possibili barriere commerciali qualora le imprese richiedessero ad altre entità commerciali di aderire obbligatoriamente allo schema come condizione necessaria per poter intraprendere una qualsiasi transazione commerciale.

⁷ Le norme relative al sistema di gestione ambientale prevedono tutte l'introduzione obbligatoria dell'audit (norme UNI EN ISO 14010-14011-14012 e EMAS) ma l'obbligatorietà di ispezioni ad intervalli regolari è solo richiesta nello EMAS.



- Diminuzione del rischio di negligenza ambientale attribuibile all'impresa. L'adozione di un SGA e del suo controllo costante (attraverso audit ripetute ad intervalli regolari) previene l'occorenza di incidenti ambientali;
- Opportunità di *benchmarking*⁸;
- Benefici finanziari (risparmi) derivanti da un uso più razionale delle risorse (acqua, energia, materie prime); utilizzo del riciclo, pratiche di minimizzazione dei rifiuti;
- Benefici finanziari (assicurativi): l'osservanza delle leggi riduce il rischio di incidenti ambientali, il che ha come conseguenza una riduzione dei premiums assicurativi che consentono di evitare pene e sanzioni;
- Aumento della consapevolezza del management e del personale di un'impresa nei confronti delle problematiche ambientali e dei rischi connessi, degli standard, delle politiche aziendali di sicurezza ambientale richiesti e delle potenziali responsabilità legali derivanti da una gestione non ottimale delle attività. Conseguente senso di fiducia derivante dall'esistenza di un sistema di gestione delle procedure e dei processi tenuto in costante controllo;
- Messa in sicurezza dell'impresa nei riguardi di politiche ambientali via via più severe;
- Aumento della coscienza ambientale della comunità nei riguardi della performance ambientale delle imprese; opportunità allargate di responsabilità sociale d'impresa, coinvolgimento dell'opinione pubblica e della comunità al management ambientale delle imprese.

Dall'introduzione volontaria di audit singole o dalla partecipazione a schemi europei o internazionali di gestione ambientale deriva pertanto una serie di incentivi che continuano a stimolarne la diffusione. L'impegno da parte dell'impresa a sforzarsi di raggiungere e mantenere un livello di gestione delle attività ambientali entro i limiti imposti dalla legge - in alcuni casi superando gli stessi laddove il target non sia semplicemente il rispetto delle norme ma l'eccellenza di gestione delle problematiche ambientali e sociali ad esse connesse - comporta benefici per tutti gli stakeholders. Efficienza e sicurezza ritrovata per le aziende che si trovano ad operare nel rispetto delle leggi; minimizzazione degli sforzi e dei costi di controllo delle autorità che possono pertanto indirizzare risorse preziose alla gestione di altre problematiche ambientali; infine, miglioramento conseguente dell'ambiente: un beneficio allargato a tutta la società.

⁸ Uno tra i vantaggi derivanti dalla partecipazione all'EMAS si traduce, oltre che all'introduzione di metodi efficienti di gestione ambientale, alla possibilità per le aziende partecipanti di usufruire dell'esposizione di un logo che rappresenta una sorta di edge competitivo rispetto a quelle imprese che fanno poco o nulla in termini di attenzione all'impatto ambientale delle loro attività.

Conclusioni

La pratica dell'audit ambientale accompagnata dall'introduzione di programmi di gestione e tutela ambientale è in continua evoluzione e la globalizzazione dei problemi ambientali ne favorisce lo sviluppo. I programmi di sostenibilità⁹ e responsabilità aziendale e sociale, così come i programmi di riduzione delle emissioni di gas serra, guidano la lista delle aree dove si potranno attendere i maggiori sviluppi delle tecniche di controllo, audit e gestione ambientale negli anni a venire.

Laura Simei

Publicato il 1 novembre 2009

⁹ Legati ai processi di produzione e consumo, alla supply chain, alla gestione dei rifiuti, ai risparmi energetici, all'utilizzo efficiente delle risorse, all'uso di fonti di energia rinnovabili, ect

Referenze

Hillary, R. (1998), *Environmental Auditing: concepts, methods and developments*. International Journal of Auditing, pag. 75

Coles T. (1992), *Preparatory review of Auditing*, May 1992. Institute of Environmental Assessment

N. Humphrey, M. Hadley (2000), *Environmental Auditing*, Palladian Law Publishing Ltd, pp 3- 4

World Bank (1995), *Environmental Assessment Sourcebook*, Number 11, August 1995,
<http://siteresources.worldbank.org/INTSAFEPOL/Resources/Update11EnvironmentalAuditingAugust1995.pdf>

Bibliografia

Turcotte, J. W. (1996), *Review of the issues related to an environmental self-audit policy*, The Florida legislature, March 1, 1996. <http://www.oppaga.state.fl.us/reports/pdf/9542rpt.pdf>

W. G. Ross, Jr, *Environmental auditing: good business and environmental protection converge*.
<http://www.p2pays.org/ref/15/14004.pdf>

Evangelinos K. I., Halkos G. E. (2002), *Implementation of environmental management systems standards: important factors in corporate decision making*. Journal of Environmental Assessment Policy and management, vol. 4, No. 3, September 2002.

European Commission, *Towards Sustainable Economic and Development Co-operation Best Practice Key Tools - Environmental audit*, Consultation Draft : July 2000: version 1.0, <http://www.environment-integration.eu/download/06-EnvAudit/EnvironmentalAudit.pdf>

Ridgway M. Hall, Jr., *The Evolution and New Directions in Environmental Auditing and Compliance Management*. Natural Resources & Environment Volume 24, Number 2, Fall 2009.

Vuoi esprimere la tua opinione sull' argomento?

Vuoi inviarci il tuo parere, un'esperienza concreta, un documento che pensi possa essere utile per il dibattito sul tema? Scrivi a:

redazione@dirittoambiente.net

DOCUMENTI **2009**
INformazione